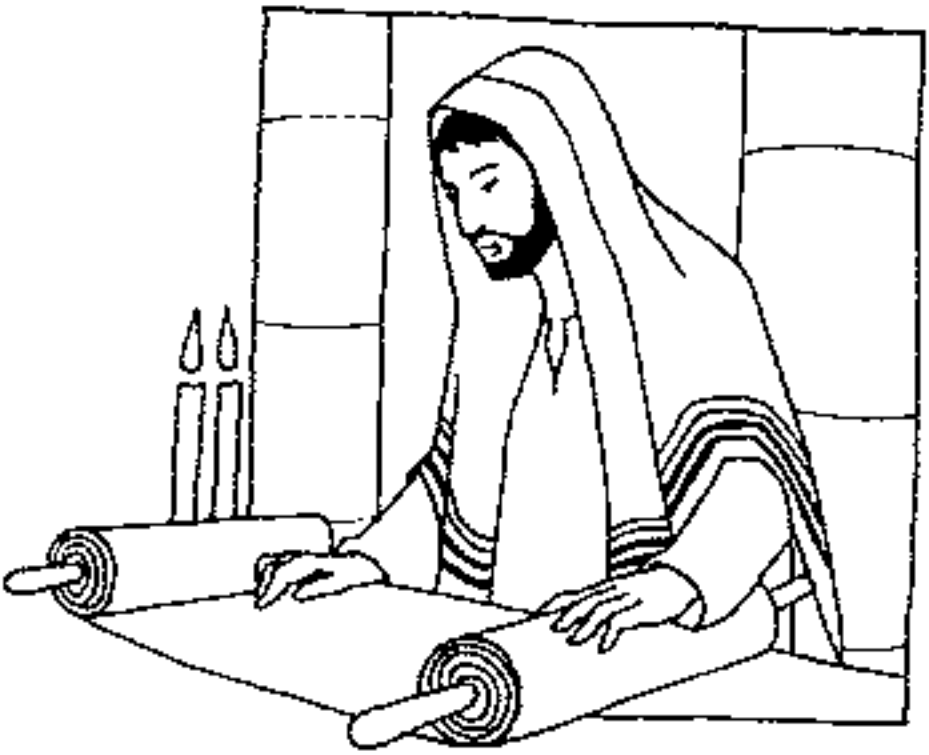
Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

23 Gennaio 2022

IIIª DOMENICA ORDINARIO



TESTI PER LA PREGHIERA

Ripeti anche per noi, Gesù,
quella parola che hai pronunciato
quel giorno nella sinagoga di Nazaret:
«Oggi si è compiuta questa Scrittura».

Ripetila per tutti i cristiani
che si volgono con rimpianto al passato
e vorrebbero tornare indietro,
a riti e scenari scomparsi,
a situazioni che appaiono felici
solo perché non ci sono più.

Ripetila per tutti i tuoi discepoli
tentati dalle fughe in avanti,
dalle soluzioni magiche,
dai progetti avveniristici
solo perché incapaci di affrontare
le sfide e le complessità del presente.
Ripetila per aprirci gli occhi
su quanto sta accadendo
dentro di noi e attorno a noi.

C'è per ognuno di noi, infatti,
una sinagoga in cui ci raduniamo
di solito nel giorno di domenica.
C'è per ognuno un libro da aprire
per intendere una Parola
di liberazione e di speranza,
un annuncio che cambia la vita.
C'è per ognuno la tua presenza,
modesta e umile, come quella
di duemila anni fa.

Sapremo rallegrarci della strada
che hai scelto per rivelarti e per farci grazia
oppure ti rifiuteremo
perché non corrispondi alle nostre fantasie?

✠ Dal Vangelo di Luca (1,1-4; 4,14-21)

Oggi si è compiuta questa Scrittura.

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.
In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.
Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:
«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l'anno di grazia del Signore».
Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

TESTO PATRISTICO

Anche oggi, in quest'assemblea

Quando leggi: Gesù «insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi» (Lc 4,15), vedi di non stimare beati soltanto loro e di non ritenerti privato di questo insegnamento. Se è vero ciò che sta scritto, il Signore non ha parlato soltanto nelle assemblee ebraiche, ma parla anche oggi in questa assemblea e non solo in questa, ma anche in altre riunioni e nel mondo intero Gesù insegna e cerca degli strumenti per trasmettere il suo insegnamento. Pregate perché mi trovi pronto e in grado

di cantarlo. Come Dio onnipotente cercò dei profeti nel tempo in cui la profezia era assente tra gli uomini e trovò, ad esempio, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, così Gesù cerca strumenti attraverso i quali insegnare la sua parola. [...] «Si recò a Nazaret, dove era stato allevato ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nell'assemblea e si alzò a leggere» (Lc 4,16). Dopo aver letto quelle parole, arrotolò il volume, «lo diede all'inserviente e si sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui» (Lc 4,20). Anche ora, se lo volete, nella nostra assemblea, potete fissare gli occhi sul Salvatore. Quando dirigerai il profondo del tuo cuore alla contemplazione della Sapienza, della Verità e del Figlio unigenito di Dio, i tuoi occhi vedranno Gesù. Beata assemblea della quale la Scrittura testimonia che tutti avevano gli occhi fissi su di lui. Come vorrei che questa assemblea ricevesse una testimonianza simile, che tutti, catecumeni e fedeli, donne e uomini tenessero fissi su Gesù gli occhi non del corpo, ma dell'anima. Quando volgerete lo sguardo su di lui, la sua luce e la sua contemplazione renderanno più luminosi i vostri occhi e potrete dire: «Ha brillato su di noi la luce del tuo volto, Signore» (Sal 4,7). «A lui è gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen» (1Pt 4, 11).

Origene, *Omelie sul vangelo di Luca* 32,6

MEDITA

Il vangelo di oggi ci mette davanti agli occhi un'attuazione del modello di celebrazione liturgica tracciato dalla prima lettura, in cui il protagonista principale è Gesù stesso. È lui che dà il senso compiuto alle parole profetiche che gli vengono consegnate quale testo da proclamare. Luca così mette in evidenza una delle dimensioni più caratteristiche dell'attività di Gesù nell'adempimento della sua missione messianica: *l'opzione per i più bisognosi*. Basta uno sguardo anche superficiale ai vangeli per accorgersi che tale opzione presiede l'intero suo agire. Lì dove egli trova qualcuno che è povero, escluso, emarginato, oppresso, tanto dalle malattie o dagli spiriti cattivi quanto dagli altri uomini, lì prende posizione in suo favore. Così nei confronti dei peccatori, degli ammalati, delle donne, degli stranieri, dei bambini... E si spiega perché mai egli agisca così se si tiene presente che il suo cuore, come quello del Padre suo del cielo, è pieno di passione per la vita di tutti, e anzitutto di quelli che di vita ne hanno di meno. Insieme al Padre anche lui s'intenerisce davanti a coloro

che sono lasciati 'mezzi morti' lungo le strade della vita, come l'uomo della parabola del "buon Samaritano" (cfr. Lc 10,30-35), o davanti al figlio che, dopo essersi allontanato insolentemente dalla casa, torna a essa stanco e sfinito (Lc 15,11-24). E dalla commozione egli passa all'azione di tenera e sollecita accoglienza.
Questo modo di comportarsi di Gesù ci interpella seriamente. Ci chiama a rivedere il modo in cui noi stessi ci comportiamo come persone e come comunità che dichiarano di essere suoi seguaci. Da alcuni anni un'ondata di pauperismo evangelico sta scuotendo la chiesa. E cresciuta in molti - individui e gruppi, comunità piccole e intere chiese continentali - la coscienza del richiamo al servizio dei più poveri, degli ultimi. A livello universale siamo stati chiamati a fare nostra come chiesa l'opzione di Gesù per i più bisognosi (cfr. *Sollicitudo rei socialis*). Ciò è davvero una realtà nella nostra vita personale e comunitaria? Il tutto sfocia davvero in un impegno serio e concreto, come quello di Gesù? Le sue parole devono sempre scuoterci: ,«*Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*» (Mt 7,21).

PREGA

Il tuo esempio, Gesù, ci colpisce. Leggendo i vangeli ti vediamo realizzare con coerenza e fermezza le parole che compendiano la tua missione, preannunziata da secoli nella profezia messianica di Isaia: ti fai vicino soprattutto ai più poveri e piccoli, a quelli che trovi più bisognosi perché sono più deboli e più indifesi, perché sono disprezzati, emarginati o esclusi dagli altri. Il tuo amore si dimostra universale proprio perché, come il Padre tuo, ti occupi con preferenza di loro. E te ne occupi non solo a parole, ma con i fatti concreti e con l'esempio della tua stessa vita. Da' anche a noi il tuo Spirito, quello Spirito con il quale il Padre ti unse, e che ti spinse a portare avanti la tua missione in questo mondo. Se esso spinge anche noi, faremo le opere che tu hai fatto e ne faremo di più grandi ancora (cfr. Gv 14,12), a servizio dei poveri e dei piccoli dell'umanità.

CONTEMPLA

Veramente, fratelli miei, quando il turbamento interiore o le angustie ci abbattono, troviamo nelle Sante Scritture la consolazione di cui abbiamo bisogno. «*Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza*» (Rm 15,4). Ve l'assicuro: non può sopraggiungere alcuna contrarietà, alcuna tristezza, alcuna amarezza che, dal momento in cui si apre a noi il testo sacro, non svanisca presto o non sia resa sopportabile. Si tratta del campo ove Isacco si reca al tramonto per meditare; e Rebecca, venuta a incontrarlo, calma con la sua dolcezza il dolore che lo aveva afferrato (Gen 24,64). Quante volte, o Gesù, il giorno declina e viene la notte! Quante volte tutto mi è amaro e tutto quel che vedo mi diventa un peso! Se qualcuno parla, lo ascolto con pena. Il mio cuore si è indurito come una pietra. Che fare in momenti simili? Esco per meditare in campagna, apro il libro sacro, leggo e imprimo in questa cera i miei pensieri. Ed ecco che Rebecca - cioè la tua grazia, Signore - viene subito verso di me, con la sua luce dissipa le mie tenebre, scaccia il dolore, spezza la mia durezza. Come sono da compiangere coloro che, afflitti dalla tristezza, non entrano in questo campo onde trovarvi la gioia!

Aelredo di Rievaulx, *Omelie su Isaia,* 26

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:
«Signore, tu hai parole di vita eterna» (Gu 6,68s.).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

L'annunzio del Messia, è rivolto prima di tutto agli afflitti. Prima provvede agli umili perché umiliati, poi agli affranti, spezzati in cuore dalle pene, poi si rivolge alle carceri a gridare ai prigionieri libertà, a sciogliere i ceppi dei legati. Il messia non fa differenza tra colpevoli e innocenti, ma proclama nel suo tempo un'amnistia generale che riguarda anche natu-

ralmente i servi, gli schiavi venduti.
A Gesù toccò di leggere un sabato questi versi di Isaia in sinagoga. Fu a Nazaret, come racconta il *vangelo di Luca*. Di fronte alla sua gente lesse questi versi pieni di potenza e di avvento di grandi cambiamenti. Al termine dichiarò che quelle parole di Isaia erano diventate urgenti, attuali, attraverso di lui, Gesù. Era lui l'unto di Dio, il messia venuto ad avverare nel presente quelle profezie sospese. I presenti si stupirono, poi reagirono con ostilità, scacciandolo. Era per loro bestemmia che un uomo potesse dichiararsi messia. Ma oltre a questo erano anche spaventati dall'annunzio che i versi d'Isaia potessero davvero nel loro tempo compiersi. Per quanto una persona di fede possa pregare Dio che venga il suo regno e sia fatta la sua volontà, non sarà mai pronta ad accogliere l'uno e l'altra. Ecco il messia che consola umili e affranti e scioglie prigionieri e servi dai ceppi.
Questi versi di Isaia, come molti altri, mettono le persone di fede alla prova: sono pronte a reggere l'avvento, l'avverarsi dei tempi annunziati? Poche di loro alla fine sono disposte a credere che i versi di Isaia sono attuali. Pochi si comporterebbero diversamente dagli abitanti di Nazaret. Eppure ogni generazione rasenta il Messia e spetta solo ai credenti di spianargli l'arrivo.

(E. De Luca, *Ora prima*)

PER RIFLETTERE

Liberare la Parola

La commozione del popolo d'Israele, radunato in santa assemblea, alla lettura del libro della Legge, così come l'interesse riversato su Gesù nella sinagoga di Nazaret fanno uno strano effetto se confrontati con ciò che accade abitualmente nelle messe domenicali. Al punto che viene da domandarsi: non si tratta della stessa Parola? Come mai non produce i medesimi effetti? Dipende dai preti e dai lettori, che la proclamano in maniera stanca, o da coloro che la intendono? Oppure ha smarrito la sua forza originaria e non riesce più a fare breccia nel cuore dei credenti?
Abbiamo come l'impressione di trovarci davanti ad un diaframma, spesso e consistente, che si interpone tra la Parola e i suoi ascoltatori. Espressioni desuete e talora sconcertanti, che appartengono ad un altro modo di pensare e ad un'altra cultura, termini spesso bisognosi di spiegazioni

per evitare terribili equivoci: tutto concorre a tenere i fedeli a debita distanza da una realtà che pur dovrebbe costituire la loro risorsa nascosta. Che cosa sta accadendo?
Non possiamo addebitare ogni colpa ai cristiani che vengono in chiesa la domenica, alla loro scarsa cultura biblica, al loro contatto sporadico con la Sacra Scrittura… Anzi, se passiamo al vaglio le orazioni del Messale e le letture proposte dal Lezionario dobbiamo constatare quanto il linguaggio che si trova in questi testi sia lontano dagli uomini e dalle donne del nostro tempo!
La nuova traduzione non ha neanche lontanamente risolto la gran parte degli ostacoli che si frappongono tra il testo biblico e coloro che desiderano cogliere il messaggio che racchiude! Cosa sarebbe accaduto se Gesù al suo tempo si fosse espresso con espressioni così lontane dal vissuto quotidiano della gente? Avrebbe raggiunto i poveri che erano i destinatari primi della sua missione? Le sue parole sarebbero effettivamente risuonate come una "buona novella", capace di destare la speranza?
Forse le Chiese del XXI secolo, se vogliono realmente rivolgersi – come il loro Maestro e Signore – ai poveri della terra devono ritrovare dei mezzi idonei, scrollandosi tutto ciò che rischia di diventare non una "traduzione", ma una "prigione"!
Il problema, comunque, non è solo questo. Ciò che stupisce nel racconto evangelico di questa domenica, è quello che Gesù dice dopo aver proclamato il testo sacro. Non spiega, non commenta, ma afferma qualcosa di decisivo: la parola del profeta si è realizzata. C'è dunque un «oggi» sul quale Gesù attira l'attenzione del suo uditorio: è l'oggi della salvezza, di una presenza che libera e conforta, che accende una fiducia nuova. Ma questo «oggi» appare ancora nella liturgia e nella catechesi? La Parola è veramente una luce che aiuta a discernere e a interpretare ciò che sta accadendo? Siamo in grado di mettere l'uno accanto all'altro il vangelo e il giornale? Oppure siamo talmente preoccupati di conservare un'equivoca neutralità, che rifuggiamo da qualsiasi attualizzazione?
Non basta leggere e intendere il testo sacro: solo se il cuore arde di amore per Dio possiamo vedere il compiersi della Parola in noi e attorno a noi. Allora ci affrancheremo da ogni timore e potremo testimoniare con audacia ciò che Dio ha operato nella storia, ciò che abbiamo visto con i nostri occhi e toccato con le nostre mani.

(*Roberto Laurita*).